

Sereno Incontro

TRIMESTRALE DELLE SUORE AGOSTINIANE SERVE DI GESÙ E MARIA



SOMMARIO

EDITORIALE

Sentirsi a casa 1

RIFLESSIONI NEL PROFONDO

Una pagina agostiniana: L'eterno è nato nel tempo 2

La parola del Papa 4

SPAZIO APERTO

Il grande annuncio 6

Natale 2020 6

A Gesù Bambino 7

Brillano le luci di Natale 2020 7

Maria di Nazaret 7

Angeli vicini 8

Alla porta 8

SPECIALE BICENTENARIO DELLA VOCAZIONE DI SR. TERESA SPINELLI

Il ritorno a "casa" 9

NOTIZIE IN SUPERFICIE

Il nuovo pozzo di Kipushi 12

Nigeria: la testimonianza delle tre ragazze
che hanno vissuto con le suore 13

"Sto in silenzio, non apro bocca perché sei tu
che agisci" (Sal 39,10) 18

Guarcino, luogo del cuore! 19

SONO SEMPRE CON NOI

Sr. Leonide Caruana 20

Sr. Stefanina Debono 21

Sr. Oliva Villa 22

I nostri defunti 24

DALL'ALBUM DEI RICORDI

Correva l'anno 1956...

Hanno collaborato in questo numero: Margaret Akeh, Sr. Lucia Chirriatti MPF, Sr. Antonietta Di Caro MPF, Caroline Ekah, Sr. M. Silvia Enei FMGB, Sr. Marta Gadaleta, Sr. Sandra Gauci, Sr. Ernestine Kabedi, Simona Marchese, Sr. Emma Micallef, Christiana Ogbeide, Maria Patrizi, Teresa Rizza, Sr. Renata Taricciotti MPF, Sr. Marisa Vella.



SERENO INCONTRO

PERIODICO
DELLE SUORE AGOSTINIANE
SERVE DI GESÙ E MARIA

Anno LIV - N. 4
Ottobre - Dicembre 2020

In copertina: Foto di gruppo al termine
della S. Messa del 1° novembre 2020 a
S. Maria in Monticelli.

Registrazione al Tribunale di Roma
n. 11443 del 03/03/1967

Direttore Responsabile:
Marta Gadaleta

Amministrazione e redazione:
Suore Agostiniane
Serve di Gesù e Maria
Via Nomentana, 514 - 00141 Roma
Tel. 06 868 000 16
suormarta@outlook.com
suormarta@katamail.com

È possibile inviare offerte a sostegno
di Sereno Incontro tramite bonifico
bancario presso la
Banca Nazionale del Lavoro
dipendenza di Roma Ag. 30
intestato a:
Congregazione Suore Agostiniane
Serve di Gesù e Maria
Via Nomentana, 514 00141 Roma
IBAN:
IT57 T010 0503 2300 0000 0009 532
BIC SWIFT: BNL II TRR

Progetto grafico e stampa:
Tipografia Patricani
Via G. Candeo, 11 - 00154 Roma
Tel. 06 5741769
grafica@tipografiapatricani.com

Finito di stampare nel mese di gennaio 2021

Editoriale: Sentirsi a casa

Il 2020 è stato un anno diverso dal solito e ci ha portato da una parte ad isolarci, a chiuderci in casa per lunghi mesi, a non avvicinarci troppo agli altri, a non stringere mani né tantomeno abbracci; dall'altra parte, però, ci ha fatto vivere il mondo come un villaggio globale, tutti nella stessa barca, livellati da una pandemia che non ha fatto distinzione tra Paesi e popoli, costringendo tutti a seguire le stesse norme di sicurezza: mascherina, distanziamento, disinfezzante alcolico.

Se c'è qualcosa che mi auguro che questa pandemia ci abbia insegnato è il fatto di sentirci un'unica famiglia umana, coinquilini di una stessa casa comune, nella quale e della quale dobbiamo prenderci cura.

Gli articoli di questo breve numero di fine 2020, destinato ad uscire in ritardo come quelli che lo hanno preceduto, sono accomunati da un tema di sottotondo, che è quello della “casa” nel senso più ampio della parola. D'altra parte è Dio che per primo ha voluto porre la sua dimora in mezzo a noi, come ci ricorda il Natale appena celebrato. La “casa” è quel “luogo” che, partendo dalla nostra interiorità, si allarga ad abbracciare il mondo e nel quale possiamo e dobbiamo costruire la pace, come ci esorta il Papa.

Le notizie che ci vengono dalla Repubblica Democratica del Congo ci testimoniano cosa significa aprire le proprie case alla condivisione di un dono prezioso com'è quello dell'acqua. La testimonianza delle tre ragazze nigeriane è quella di aver fatto l'esperienza di una nuova forma di famiglia, quattro nazionalità insieme!

Ringraziamo quanti hanno preso a cuore la chiesa annessa al nostro convento di Guarcino (FR) rendendola “Luogo del Cuore” che è la migliore definizione di “casa”!

Simona Marchese ha fatto il suo ingresso ufficiale nella nostra grande famiglia, iniziando il noviziato e sentendosi, finalmente, a casa. Altre tre consorelle, invece, hanno raggiunto la Casa del Padre, così come alcuni dei nostri parenti stretti.

Soprattutto, però, è particolarmente significativo per noi aver compiuto in questo 2020 anche un “ritorno a casa”, là dove tutto è cominciato, cioè nella piccola chiesa di S. Maria in Monticelli, dove Maria Teresa Spinelli ha ricevuto la vocazione e dove noi abbiamo inaugurato l'Anno Vocazionale ASGM per riflettere con più attenzione sulla gioia... di sentirsi a casa!

Maria, prima “abitazione” del Dio incarnato, ci insegni l'accoglienza. Buon 2021 a tutti.

Sr. Marta Gadaleta

Una pagina agostiniana: l'Eterno è nato nel tempo

In questo stralcio del Discorso 118 Agostino, non solo grande pastore, ma anche abile oratore, sintetizza il perno della nostra fede, ovvero l'incarnazione salvifica di Dio. Giocando sul contrasto tra tempo ed eternità, lontananza e vicinanza, verginità e maternità, creatore e creatura, grandezza e piccolezza, Agostino presenta Cristo come il punto d'incontro tra questi opposti perché l'incarnazione ha portato l'Onnipotente a diventare bisognoso di tutto e a sconfiggere con la sua umiltà la superbia dell'uomo. La Parola si è fatta bambino incapace di parlare. Anche la nostra lode ammutolisce di fronte a una tale dimostrazione d'amore e ci spinge ad un cambiamento di vita.

[...] Rivolgiamo pertanto un poco la nostra attenzione su questo: se siamo capaci di dire qualcosa di adeguato e di conveniente non sul fatto che *In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio*, ma sul fatto che *il Verbo si è fatto carne*; se possiamo dire qualcosa riguardo al fatto che *abitò in mezzo a noi*; se almeno si potrà dire qualcosa sulla sua natura umana, nella quale volle rendersi visibile. Proprio per questo infatti celebriamo solennemente questo giorno, nel quale egli si è degnato di nascere da una vergine.



Questa sua nascita l'ha fatta in qualche maniera raccontare da uomini. *Ma chi narrerà la sua nascita* in quella eternità, nella quale in quanto Dio è nato da Dio? Lì non c'è un giorno specifico che possa essere solennemente celebrato. Né è giorno che passi per ritornare dopo un ciclo annuale; ma rimane senza tramonto perché ha avuto inizio senza alba. Quell'unico Verbo di Dio, quella vita, quella luce degli uomini è il giorno eterno. Mentre questo giorno nel quale egli si è unito alla carne umana, divenuto

come uno sposo che esce dalla stanza nuziale, ora è oggi, domani sarà ieri. Il giorno odierno ricorda l'Eterno nato dalla Vergine, poiché l'Eterno nato dalla Vergine consacrò il giorno odierno. Quali lodi potremo dunque cantare all'amore di Dio, quali grazie potremo rendere? Ci ha amato tanto che per noi è nato nel tempo lui, per mezzo del quale è stato creato il tempo; nel mondo fu più piccolo di età di molti suoi servi, lui che è eternamente anteriore al mondo stesso; è diventato uomo, lui che ha fatto l'uomo; è stato formato da una madre che lui ha creato; è stato sorretto da mani che lui ha formato; ha succhiato da un seno che lui ha riempito; il Verbo senza il quale è muta l'umana eloquenza ha vagito nella mangiatoia, come bambino che non sa ancora parlare.

Osserva, uomo, che cosa è diventato per te Dio: sappi accogliere l'insegnamento di tanta umiltà, anche in un maestro che ancora non parla. Tu una volta, nel paradiso terrestre, fosti così loquace da imporre il nome ad ogni essere vivente; il tuo Creatore invece per te giaceva bambino in una mangiatoia e non chiamava per nome neanche sua madre. Tu in un vastissimo giardino ricco di alberi da frutta ti sei perduto perché non hai voluto obbedire; lui per obbedienza è venuto come creatura mortale in un angustissimo riparo, perché morendo ritrovasse te che eri morto. Tu che eri uomo hai voluto diventare Dio e così sei morto; lui che era Dio volle diventare uomo per ritrovare colui che era morto. La superbia umana ti ha tanto schiacciato che poteva sollevarti soltanto l'umiltà divina.

Celebriamo perciò con gioia il giorno in cui Maria partorì il Salvatore, una sposa il creatore delle nozze, una vergine il principe delle vergini. [...]

S. Agostino, *Discorso 188, 2.2-3.4*

*Le Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria
e la Redazione di "Serenio Incontro"
augurano a tutti un felice 2021.*

La parola del Papa

Con il messaggio dell'Angelus del 1° gennaio 2021 Papa Francesco ci dona una valida traccia per percorrere il cammino del nuovo anno con maggiore consapevolezza e attenzione ai "coinquilini" della nostra "casa comune".

Iniziamo il nuovo anno ponendoci sotto lo sguardo materno e amorevole di Maria Santissima, che la liturgia oggi celebra come Madre di Dio. Riprendiamo così il cammino lungo i sentieri del tempo, affidando le nostre angosce e i nostri tormenti a Colei che tutto può. Maria ci guarda con tenerezza materna così come guardava il suo Figlio Gesù. E se noi guardiamo il presepe, vediamo che Gesù non è nella culla, e mi dicono che la Madonna ha detto: “Me lo fate tenere un po’ in braccio questo figlio mio?”.



E così fa la Madonna con noi: vuole tenerci tra le braccia, per custodirci come ha custodito e amato il suo Figlio. Lo sguardo rassicurante e consolante della Vergine Santa è un incoraggiamento a far sì che questo tempo, donatoci dal Signore, sia speso per la nostra crescita umana e spirituale, sia tempo per appianare gli odi e le divisioni – ce ne sono tante – sia tempo per sentirci tutti più fratelli, sia tempo di costruire e non di distruggere, prendendoci cura gli uni degli altri e del creato. Un tempo per far crescere, un tempo di pace.

È proprio alla cura del prossimo e del creato che è dedicato il tema della Giornata Mondiale della Pace, che oggi celebriamo: *La cultura della cura come percorso di pace*. I dolorosi eventi che hanno segnato il cammino dell'umanità nell'anno trascorso, specialmente la pandemia, ci insegnano quanto sia necessario interessarsi dei problemi degli altri e condividere le loro preoc-

cupazioni. Questo atteggiamento rappresenta la strada che conduce alla pace, perché favorisce la costruzione di una società fondata su rapporti di fratellanza. Ciascuno di noi, uomini e donne di questo tempo, è chiamato a realizzare la pace: ognuno di noi, non siamo indifferenti a questo. Noi siamo tutti chiamati a realizzare la pace e a realizzarla ogni giorno e in ogni ambiente di vita, tendendo la mano al fratello che ha bisogno di una parola di conforto, di un gesto di tenerezza, di un aiuto solidale. E questo per noi è un compito dato da Dio. Il Signore ci dà il compito di essere operatori di pace.

E la pace si può costruire se cominceremo ad essere in pace con noi stessi – in pace dentro, nel cuore – e con chi ci sta vicino, togliendo gli ostacoli che impediscono di prenderci cura di quanti si trovano nel bisogno e nell'indigenza. Si tratta di sviluppare una mentalità e una cultura del “prendersi cura”, al fine di sconfiggere l'indifferenza, di sconfiggere lo scarto e la rivalità – indifferenza, scarto, rivalità –, che purtroppo prevalgono. Togliere questi atteggiamenti. E così la pace non è solo assenza di guerra. La pace mai è asettica, no, non esiste la pace del *quirofano* [“sala operatoria”, in spagnolo]. La pace è nella vita: non è solo assenza di guerra, ma è vita ricca di senso, impostata e vissuta nella realizzazione personale e nella condivisione fraterna con gli altri. Allora quella pace tanto sospirata e sempre messa in pericolo dalla violenza, dall'egoismo e dalla malvagità, quella pace messa in pericolo diventa possibile e realizzabile se io la prendo come compito datomi da Dio.

La Vergine Maria, che ha dato alla luce il «Principe della pace» (*Is* 9,6) e che lo coccola così, con tanta tenerezza, tra le sue braccia, ci ottenga dal Cielo il bene prezioso della pace, che con le sole forze umane non si riesce a perseguire in pienezza. Le sole forze umane non bastano, perché la pace è anzitutto dono, un dono di Dio; va implorata con incessante preghiera, sostenuta con un dialogo paziente e rispettoso, costruita con una collaborazione aperta alla verità e alla giustizia e sempre attenta alle legittime aspirazioni delle persone e dei popoli. Il mio auspicio è che regni la pace nel cuore degli uomini e nelle famiglie; nei luoghi di lavoro e di svago; nelle comunità e nelle nazioni. Nelle famiglie, nel lavoro, nelle nazioni: pace, pace. È ora che pensiamo che la vita oggi è sistemata dalle guerre, dalle inimicizie, da tante cose che distruggono... Vogliamo pace. E questa è un dono.

Sulla soglia di questo inizio, a tutti rivolgo il mio cordiale augurio di un felice e sereno 2021. Ognuno di noi cerchi di far sì che sia un anno di fraterna solidarietà e di pace per tutti; un anno carico di fiduciosa attesa e di speranze, che affidiamo alla protezione di Maria, madre di Dio e madre nostra.

Il grande annuncio

Si ode
una voce:
soave come violino
dall'*Alta silentia*
“Ecco io vengo!”

Cadono in ginocchio
prostrate
le moltitudini
degli abitanti del cielo.

Nel rovelto ardente
dello Spirito
Maria concepisce
il Verbo.

Sr. Renata Taricciotti MPF



Natale 2020



In questo Natale,
Gesù,
Ti guardi
tutta l'umanità.
Ce l'ottenga
la Madre Tua!

Sr. M. Silvia Enei FMGB

A Gesù Bambino

O dolce Bimbo
disceso dal cielo
nella piccola stalla
di Betlem.
Di luce radioso
vieni e donaci
il Tuo sorriso di pace.

Sr. Lucia Chiriatti MPF

Brillan le luci di Natale 2020

In questa notte, Signore,
il nostro cuore è aperto
alla speranza.
La Tua venuta ci consola.
Rafforza l'anima, l'ossa
e i fragili pensieri.
E ancora una volta,
Signore, Tu vieni a noi.

Teresa Rizza

Maria di Nazareth

Muovi il nostro cuore
Maria
in questa notte santa.
Ti lodano gli Angeli
T'incoronan le stelle.
Sulle ali del silenzio
vieni a noi
Maria.

Maria Caterina Scandàle

Angeli vicini

Odo in lontananza campane.
O Angeli del Paradiso
che osservate e vegliate
la vita dell'uomo
correte volate, ponete riparo,
al Signore chiedete la pace.
O presenza, o luce beata,
aiuto fedele
consolazione dolcissima.
Luce senza tramonto
fonte di gioia,
a Te mio Gesù e mio Re
il loro canto infinito.

Teresa Rizza

Alla porta

Vieni Gesù
bussa alla porta
del mio cuore,
fa' che io Ti risponda
con amore
come fai Tu,
quando busso alla porta
del Tuo cuore ferito
per farmi entrare
dove s'impara ad amare
all'infinito.

Sr. Antonietta Di Caro MPF

Speciale Bicentenario della vocazione di Teresa Spinelli Il ritorno a “casa”

Il 1° novembre scorso abbiamo inaugurato l'Anno Giubilare per i 200 anni della chiamata della nostra Fondatrice all'apostolato dell'evangelizzazione. La S. Messa di apertura dell'anno commemorativo ha inaugurato anche l'Anno Vocazionale che la nostra Congregazione intende dedicare alla riflessione sul tema della vocazione, innanzitutto come percorso di approfondimento della nostra chiamata e poi anche come testimonianza di una risposta gioiosa a Dio.

Il secondo appuntamento presso la chiesa di S. Maria in Monticelli, dove Teresa Spinelli ha ricevuto la vocazione, è stato la S. Messa del 12 dicembre 2020, un giorno particolarmente significativo perché ricorreva la Terza Domenica di Avvento, la domenica *Gaudete*, e nello stesso tempo è il giorno che la Chiesa universale dedica alla memoria della Madonna di Guadalupe, di cui la nostra Fondatrice era molto devota.



Il Padre Generale dei Dottrinari, P. Sergio Pagano, nella sua omelia ha messo ben in evidenza il legame di Teresa Spinelli con la chiesa di S. Maria in Monticelli e il suo atteggiamento di gioiosa disponibilità alla volontà di Dio: “I santi hanno vissuto sempre nella prospettiva della vita eterna, dell’incontro definitivo con il Signore, ma questo non ha chiuso loro gli occhi nel guardare le necessità degli altri e nell’indicare il Signore. Per le Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria venire qui è un tornare a casa perché, secondo la teologia della vita consacrata, questa chiesa è il luogo in cui è stato vissuto il carisma interiore. La Venerabile Spinelli, prima di scrivere le Regole e prima di avere delle suore che seguissero la sua intuizione, le ha vissute lei personalmente, anche senza nessuna Regola scritta. Questo è il carisma interiore. Qui, in questa chiesa, dove preghiamo noi, qui lei è venuta e ha pregato. Qui è “nata” la Congregazione che ha avuto come punto di riferimento l’incontro personale con il Signore. Teresa è stata aiutata da altre e dai Padri Dottrinari che erano qui prima di noi, i quali hanno messo a disposizione questi locali, dove i Padri facevano catechismo. I Padri hanno dato a Teresa la possibilità di accogliere, fare catechismo e iniziare la sua opera prima dell’opera stessa! Ecco il carisma interiore, personale, che ha vissuto con una normativa che si è data lei stessa e che poi si è trasformata ed è stata consegnata alle sorelle. È bello per le suore tornare qui ed è bello anche per noi perché il cammino di santità, che pensiamo sempre che sia qualcosa di strano, inizia invece dalla nostra realtà. Da qui è iniziato il cammino di santità di una persona”.



Durante la Celebrazione Eucaristica la nostra neo-novizia, Simona Marchese, ha recitato la preghiera di affidamento a Maria ed è stato molto toccante che questa preghiera, che tradizionalmente viene recitata nella cerimonia di inizio del noviziato, sia stata posticipata di qualche giorno e sia stata recitata in un luogo così significativo e in un momento così particolare come il nostro Anno Vocazionale.

*Vergine SS.ma, immacolata Madre mia Maria,
ecco ai tuoi piedi, per rendere grazie a Dio e a te
che con la tua potente intercessione mi hai fatto entrare in questo santo Istituto,
dove spero di servire con amore totale e per sempre
il tuo Figlio Gesù Cristo, mio Signore, e te, Madre mia dolcissima.
Nulla venga mai a distogliermi dal fervore di questo santo servizio.
In ogni tentazione e difficoltà, io ricorrerò a te, fiduciosa della tua misericordia.
Tu sarai il mio scudo nelle battaglie. Tu la mia stella nelle tempeste.
Tu la guida della mia sicurezza; tu il porto della mia salvezza.
Prendimi dunque, Madre del bell'Amore, sotto la tua protezione,
illumina la mia mente, dirigimi i miei passi, difendimi nelle tentazioni,
salvami nei pericoli, perché io voglio restare sempre fedele a Cristo Gesù.
E tu, sposo purissimo di Maria, San Giuseppe,
tu santo padre Agostino, tu mia protettrice S. Teresa,
unitevi a me nel pregare la Vergine SS.ma,
affinché mi assista in vita
per poi ringraziarla e benedirla in paradiso.
Amen.*

Per condividere le principali iniziative dell'anno giubilare
è stata aperta una pagina Facebook pubblica,
dal titolo "Anno Vocazionale ASGM",
nella quale è possibile essere aggiornati
sugli eventi praticamente in tempo reale.

Il nuovo pozzo di Kipushi

Nella Repubblica Democratica del Congo, a Kipushi, dove si trova la casa di formazione, il Signore ci ha provveduto di un nuovo pozzo perché quello scavato in precedenza aveva esaurito la sua acqua da quasi un anno e le giovani in formazione, con la loro maestra, erano costrette ad andare a cercare l'acqua in città, nelle case vicine.

Tuttavia la comunità era fiduciosa nell'aiuto della Provvidenza e pregavano con forza per poter trovare una soluzione. Ogni giorno, per lavarsi, cucinare, pulire la casa e innaffiare, le novizie e le postulanti dovevano sobbarcarsi con sofferenza questa difficile ricerca dell'acqua necessaria alla vita quotidiana.

Il 22 agosto scorso il Governatore dell'Alto Katanga, Jacques Kyabula Katwe si è trovato a passare davanti al nostro convento, mentre tornava, dopo essere andato a porre la prima pietra dell'orfanotrofio di un'altra Congregazione. Già da lontano si sentivano i clacson delle macchine del corteo e le nostre suore si sono disposte lungo la strada, davanti al cancello del convento, per salutarlo. Il governatore, però, non si è limitato a rispondere al saluto, ma ha fermato la macchina, è sceso ed è entrato in casa nostra. La Delegata per il Congo, Sr. Angèle Songa, e Sr. Esperance Mulembo hanno esposto al governatore la loro situazione e in particolare la difficoltà per la mancanza di acqua. Il governatore ha promesso di far scavare il pozzo e di far installare due cisterne per l'acqua e ha mantenuto la sua promessa.



È stata una grande opera, che noi suore non ci aspettavamo, un dono della Provvidenza che è andato al di là delle nostre preghiere. L'acqua di questo pozzo, profondo 126 metri, non copre solo le esigenze della nostra casa di formazione, ma aiuta anche le persone che abitano vicino a noi. Per questo abbiamo installato anche quattro rubinetti, accessibili all'esterno del



nostro cortile, in modo che quando ai nostri vicini manca l'acqua possono venire a prenderla da noi.

La pompa del pozzo pian piano riempie le due cisterne. Quando entrambe sono piene noi apriamo il rubinetto centrale che abbiamo in casa e l'acqua può arrivare ai rubinetti esterni, così la gente può venire ad attingere l'acqua tre volte al giorno: mattina, mezzogiorno e sera.

È bello sperimentare i doni della Provvidenza: nella necessità abbiamo sperimentato l'aiuto del prossimo, nell'abbondanza possiamo aiutare chi è nel bisogno.

Sr. Ernestine Kabedi

Nigeria: la testimonianza delle tre ragazze che hanno vissuto con le suore

Durante i sei mesi che le nostre consorelle hanno trascorso in Nigeria, tre ragazze del posto hanno vissuto insieme a loro, facendo esperienza della nostra vita e diventando un prezioso aiuto per aiutare le suore ad ambientarsi. Margaret, Christiana e Caroline avevano sentito parlare della nostra Congregazione e della nostra Fondatrice da Don Ephraim che conosce le nostre consorelle di Londra; le tre ragazze, pertanto, erano desiderose di conoscerci. Al termine di questa esperienza ognuna di loro ha voluto comunicare le sua testimonianza.

Il seme di un'idea, che è stato piantato da Madre Maria Teresa Spinelli a Frosinone, è cresciuto come un grande albero, e ha prodotto dei bei frutti che sono sparsi nelle varie parti del mondo, e che Don Ephraim ha visto nel Regno Unito; attratto da questo albero, ha voluto piantarlo anche in Nigeria.

Lui mi ha mostrato questo "frutto", bello e attraente, e ho desiderato "assaggiarlo" perché mi è piaciuto.

Dopo averlo assaggiato, ho sentito che sarebbe stato bello dividerlo con

altre ragazze, e così ho fatto. Anche loro si sono sentite attratte e hanno desiderato riceverlo anche loro.

La Madre Generale, Sr. Tessie Bezzina, con la Madre Provinciale Sr. Rachel Frendo e Sr. Miriam Grech, hanno risposto all'invito di Don Ephraim e sono venute in Nigeria nel giugno del 2019 dopo aver ricevuto una richiesta anche da noi tre ragazze, nell'ottobre del 2018.

Le suore hanno visto che la terra e il suolo sono fertili, e hanno deciso di piantare questo "albero" anche in Nigeria.

Dopo essersi consultate con altre suore, e aver cercato la volontà di Dio, sono ritornate il 5 marzo del 2020, per piantare questo seme in Nigeria. Poi Suor Miriam, Suor Cleonice e Suor Rosalie sono rimaste con noi per "innaffiare" questo seme per vedere se crescerà e sopravvivrà.

Questo periodo è stato veramente una esperienza bella e interessante. Sembrava che stessimo vivendo insieme da tre anni! Ci siamo integrate bene, vivendo un cuor solo e in comunione tra di noi. Abbiamo sopportato i limiti e i difetti di ciascuna, creando una comunità sana. È stata veramente come la Santa Famiglia di Nazareth.

Questo periodo mi ha aiutato a diventare umile, aperta e sincera, perché queste sono le virtù e le qualità che ho visto nelle suore. Ciò mi ha aiutato a vivere in pace, senza conflitti o disturbi.

La grande testimonianza qui è stata che nessuna si è ammalata o è dovuta andare in ospedale a causa del cibo, dell'acqua o per la malaria causata dalle zanzare, e neanche per il Covid - 19. Il nostro Dio è grande e degno di ogni lode. Questo è per me un segno che Lui ha detto "Sì" per questa missione. Sono molto riconoscente verso Sr. Miriam, Sr. Cleonice e Sr. Rosalie, per il loro temperamento calmo e pacifico, per l'umiltà, la pazienza, la tolleranza, la gioia, la carità e la loro premura che mi hanno aiutato ad adattarmi e inserirmi in questa comunità, di Umunumo, Nigeria.

Carissime suore, buon viaggio di ritorno per la vostra vacanza e spero di vedervi presto qui, per continuare insieme a "innaffiare" questa "pianta", così porterà più frutto. Viva le Suore Agostiniane! Viva la Nigeria!

Margaret Akeh





Questi sei mesi di esperienza in Umunumo hanno portato una luce che si è irradiata dappertutto su questo Paese.

Questa luce è cominciata da Don Ephraim che l'ha portata dal Regno Unito alla Nigeria e l'ha mostrata a Margaret, che a sua volta l'ha accesa e l'ha fatta brillare. Lei, poi, ha scoperto che questa luce non si deve irradiare solo su Umunumo, ma anche su altri Stati, come Akwa-Ibin e Edo. Margaret ha preso l'iniziativa di invitare Caroline e me e mostrarci la luce. Noi ci siamo interessate e siamo venute a condividere e diffondere la stessa luce.

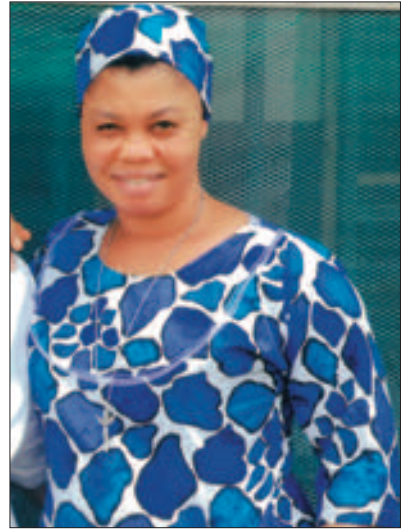
Per assicurare che questa luce non si spenga, Sr. Miriam Grech, insieme a Sr. Rosalie e Sr. Cleonice, sono venute in Nigeria per una esperienza di sei mesi con noi, accompagnate da Sr. Tereza Bezzina, Sr. Rachel Frendo, ma a causa del Covid-19, Sr. Tereza e Sr. Rachel sono dovute partire immediatamente per Malta, lasciando qui le altre tre.

L'esperienza di questi sei mesi, vivendo sempre insieme a Sr. Miriam, Sr. Rosalie e Sr. Cleonice è stata una benedizione di Dio per me, perché ho imparato veramente cosa significa vivere la vita comunitaria, condividendo le cose in comunione con le altre e sapendo che siamo lì l'una per l'altra.

In Umunumo, dove ci sono i più poveri, Suor Miriam è stata veramente un mezzo di aiuto e di sollievo alle mamme, grazie all'aiuto di tanti benefattori della Congregazione. È stata veramente una grande esperienza ed un tesoro che custodisco, e ringrazio Dio che mi ha fatto condividere questa esperienza di vivere con queste suore che mi hanno aiutato a crescere spiritualmente. Sinceramente ringrazio Dio che ha voluto che queste suore facciano parte del mio cammino. Prego che questa "luce" della missione in Nigeria continui.

Christiana Ogbeide

C'è un proverbio che dice: "L'esperienza è la migliore maestra". Nel mio caso, questo proverbio ha un significato preciso. Alcune persone possono imparare dall'esperienza dovendo affrontare delle difficoltà, mentre altri imparano in una maniera serena; in ogni caso, comunque, tutto avviene per il bene di ogni individuo. Per quanto mi riguarda l'esperienza mi è stata maestra e io ho imparato. Posso testimoniare che la mia esperienza con le Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria è stata favolosa, fantastica e interessante in questi ultimi sei mesi.



Le Suore Agostiniane sono venute da Malta, dalla Repubblica Democratica del Congo e dal Brasile in Nigeria, a Umuuno, precisamente nello Stato di Imo. Hanno deciso di cambiare il loro stile di vita: il cibo, la lingua e l'ambiente, oltre al lockdown causato dalla pandemia Covid-19, per inserirsi in un nuovo stile di vita nigeriano, per l'amore di Dio e della missione loro affidata.

Sr. Miriam, Sr. Cleonice e Sr. Rosalie sono state accompagnate in Nigeria da Madre Tessie e Madre Rachel. Nei mesi che hanno trascorso qui non si sono mai servite di mezzi di trasporto privati, che avrebbero reso i loro movimenti da un posto all'altro più facili; hanno, invece, usato i mezzi disponibili specialmente la motocicletta chiamata Okada e la tricicletta, conosciuta come "keke". Sono mezzi che non avevano mai usato nella loro vita. Ad esempio, il modo di sedersi sulla Okada in genere fa sorridere la gente per la strada. Loro, invece di lamentarsi, si divertivano. La gioia che si irradiava sul loro volto indicava la semplicità, l'umiltà e la pace di queste suore. Indicava anche la loro donazione totale a Dio e al suo servizio.

Inoltre le suore, che con gioia e buona volontà hanno lasciato le loro case sicure per venire in Nigeria, ci hanno reso più serene e più contente. La comunità e l'ambiente si sono trasformati in una casa armoniosa, come quella di Nazareth, dove regnava l'amore, la pace, la contentezza e la gioia, e hanno allontanato la gelosia, l'odio, gli scontri... Infatti noi abbiamo vissuto con loro come una grande famiglia, incuranti del fatto che veniamo da diverse culture e senza dare peso alle nostre debolezze e alla diversità di ciascuna. Questo è avvenuto grazie allo spirito della Fondatrice Madre Teresa Spinelli che ha vo-

luto che le Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria vivessero il messaggio evangelico sotto l'insegna della spiritualità agostiniana di comunione e di ecclesialità, come avevano vissuto i primi cristiani di Gerusalemme: una piccola chiesa animata dalla carità che ci rende un cuor solo ed un'anima sola protesi verso Dio (Costituzioni n. 4)

Da questa esperienza ho imparato tanto, per il mio bene e per il bene degli altri. Oltre al progresso nella vita spirituale, ho imparato anche l'arte di fare le corone del Rosario, la maglieria ed altro, e poi anche a vivere come una famiglia incurante di chi è il più grande, dedite alla preghiera, vivendo la carità fraterna, dando da mangiare ai poveri e vedendo in essi dei fratelli di Gesù, e vivendo l'amore sul fondamento messo da Madre Teresa Spinelli.

Vorrei concludere dicendo che ho imparato da questa esperienza. L'ho capita bene, senza imparare dai libri. Questi sei mesi non sono stati tempo sprecato. Dio ci benedica. Amen.

Caroline Ekah



Le tre ragazze, insieme a Sr. Rosalie e a Sr. Cleonice, festeggiano il 50° di professione di Sr. Miriam Grech.

“Sto in silenzio, non apro bocca, perché sei tu che agisci” (Sal. 39,10)

Mi sono voluta soffermare su questa frase tratta dal Salmo 39 in quanto ritengo che la mano del Signore ha operato in modo grandioso nella mia vita, facendomi come un piccolo prodigio agli occhi suoi. La notizia della mia ammissione al Noviziato è stata accolta con gioia e, pur vivendo in un tempo difficile, mi sono resa conto di quanto il Signore abbia voluto farmi apprezzare ogni cosa che potesse concorrere al mio bene. Il mio ingresso in Noviziato, avvenuto in un tempo forte come l'Avvento, e nel giorno dell'Immacolata Concezione, mi ha fatto capire quanto davvero devo attendere con gioia a tutto ciò che è per il mio bene, attraverso la preghiera, la comunione sempre maggiore con le mie sorelle, per protendere verso Dio con un cuor solo ed un'anima sola.

Poche sono le mie parole nell'esprimere la gioia di poter fare un grande passo, come quello di entrare in una nuova tappa importantissima della mia vita, sostenuta con la preghiera di parenti, amici, sacerdoti che conosco e delle stesse suore. Uomini e donne alle quali va un immenso grazie di cuore per il sostegno che ho avuto e che, spero, mi accompagnino per tutto il periodo del mio Noviziato.



Con la certezza che il Signore non ci abbandona mai concludo questo breve pensiero con una frase della Madre Fondatrice: “Spero poter dire: Dio solo, anima sola”

Simona Marchese

Novizia

Guarcino, luogo del cuore!



Si è conclusa il 15 dicembre la raccolta dei voti cartacei e online per segnalare al Fondo Ambiente Italiano la nostra chiesa di Guarcino come Luogo del Cuore. Il risultato definitivo del numero dei voti raccolti sarà reso noto dal FAI solo tra un paio di mesi, ma, a prescindere dal risultato, desideriamo ringraziare tutte le consorelle e gli amici che si sono dati da fare per aiutarci a raggiungere il bel traguardo di aver fatto conoscere questa chiesa non solo in Italia, ma in molte nazioni in cui sono presenti le suore e i guarlinesi sparsi nel mondo. È il cuore il luogo in cui è stato possibile realizzare tutto questo. Grazie.

Sr. Leonide Caruana



“Obbedire significa ascoltare ciò che Dio vuole da te. E ascoltare ciò che Dio vuole da te è come quando scende la nebbia. Guarda la pioggia e guardala cadere: questa è la contemplazione. Così viveva Sr. Leonide aspettando che Dio mandasse la pioggia e accogliendo e accettando ciò che Dio le dava, come fa la terra, che poi dona i fiori”. Così ha descritto la vita di Sr. Leonide Don Bastjan Caruana, nell’omelia funebre.

La sua gioia, il dono di sé stessa, la sua disponibilità e la serenità con cui ha vissuto gli ultimi anni della sua vita, quando era dipendente dagli altri, tutto è frutto della sua unione con Dio e della sua vita di preghiera.

Sr. Leonide ha vissuto 94 anni di testimonianza con il sorriso. Il 17 novembre 2020 è stato chiuso il libro della vita di una persona, che è sicuramente scritto in lettere d’oro davanti a Dio.

Prega per noi Sr. Leonide, perché come te sappiamo vivere la nostra vita unite alla volontà di Dio, con un sorriso.

Sr. Emma Micallef

Le Suore Agostiniane Serve di Gesù e Maria
ringraziano tutti i benefattori che hanno effettuato
o rinnovato le adozioni a distanza
dei bambini delle nostre missioni.

Sr. Stefanina Debono



Suor Stefanina Debono era una suora semplice, ma nella sua semplicità aveva una saggezza pura. Sapeva amare veramente e senza eccezione.

Era così sensibile da accorgersi dei bisogni degli altri, anche se nascosti, e da svolgere quello che era necessario a favore delle sorelle, in silenzio e nella pace. Lei aveva anche un rispetto genuino per l'Autorità. La sua dolcezza e il suo sorriso servivano da "carburante" nella comunità, soprattutto in questi ultimi anni, da quando la Casa Provinciale, dove abitava, era diventata Casa di Formazione iniziale.

Ringraziamo Dio per la sua vita, donata fino alla fine a Dio e per il nostro Istituto.

Sr. Sandra Gauci

La Redazione ringrazia coloro che,
sensibili al problema delle spese di stampa
e spedizione, ci sono venuti incontro
con offerte sul c/c o attraverso bonifico.

Sr. Oliva Villa



Il 7 dicembre, vigilia dell'Immacolata, il Signore ha accolto Sr. Oliva tra le sue braccia, nello stesso giorno in cui, nel 2018, aveva chiamato a sé Sr. Piera.

Sr Oliva ha dato tutta se stessa a Gesù tramite il suo servizio alla Congregazione. Ha vissuto la sua vita amando Gesù nelle sue consorelle, nei genitori e negli alunni, che erano così vicini al suo cuore.

Dietro il carattere forte di Sr Oliva c'era la donna più tenera, che piangeva di commozione quando vedeva l'istinto materno di una gatta che si prende cura dei suoi piccoli.

In questi pochi anni che ho vissuto con Sr. Oliva lei mi ha insegnato molto: un'estate, mentre ero a Malta, ho chiamato il convento e le ho detto: "Sr. Oliva, qui il sole è bellissimo!" Mi ha risposto "Non dimenticare che il tuo Sole (con la S maiuscola, che significa Gesù) è più bello!" L'ultima volta che ho parlato al telefono con lei, le ho detto che a causa del Covid non potevamo andare a trovarla; lei mi ha risposto: "Se questa sofferenza è quello che Gesù vuole da me, dico: Eccomi". Questa è la disponibilità che ha sempre vissuto Sr. Oliva. Amava molto la Madonna e la Madonna l'ha accolta alla vigilia della sua festa. Sr Oliva è morta come ha vissuto: povera, soltanto con Gesù che l'ha accompagnata. Sono persuasa che Gesù l'ha accolta con le belle parole del libro del Cantico dei Cantici, "Alzati, amica mia, mia bella e vieni!"

Sr Marisa Vella

Cara Suor Oliva, cara maestra, esempio di vita per innumerevoli alunni che come me, hanno avuto l'onore e la fortuna di averti come insegnante, noi ricorderemo sempre l'amore e il bene che hai saputo donare tutti i giorni della tua vita. Il tuo ricordo darà, a chi ti ha voluto bene, la forza di andare avanti. Così come i tuoi insegnamenti sono stati guida preziosa nel cammino della vita per tutti noi tuoi allievi e per i nostri genitori che fiduciosi si fidavano dei tuoi consigli, a loro volta anche i nostri figli possono fare tesoro dei tuoi consigli, per affrontare sereni i problemi che la vita di ogni giorno presenta.

Tu hai sempre avuto per tutti parole di conforto e di incoraggiamento, sei stata esempio e guida anche per moltissime insegnanti, religiose e laiche, che ti hanno affiancato ed hanno avuto il privilegio di operare con te, nella scuola che tu amavi, dove hai saputo trasmettere ad intere generazioni non solo la cultura, ma soprattutto l'etica comportamentale, attraverso la tua cristiana autorevolezza, che è stata sempre alla base della tua lodevole professionalità.

Per me sei sempre stata la Maestra e so che ti faceva piacere sentirti chiamare così ogni volta che ci incontravamo.

Ringrazio Dio per avermi dato la possibilità di averti vicina. Il tuo ricordo resterà sempre vivo in noi. Adesso continui a vivere nel Regno dei Cieli, dove il Signore ti accoglie per donarti il sollievo e la serenità che meriti.

Ciao, Maestra, ti voglio bene.

Maria Patrizi
ex-alunna

I nostri defunti

Le nostre consorelle:

SR. LEONIDE CARUANA

SR. STEFANINA DEBONO

SR. OLIVA VILLA

Antonia, mamma di Suor Emma Micallef

Carmela, sorella di Sr Norberta Aquilina

Céline Rehema, mamma di Sr Emmanuelle Aziza

Martin, fratello della defunta Sr Stefanina Debono

Rosa, sorella di Suor Serafina Alongi

Antonio, fratello di Sr. Agnese Arcarese

Antony, papà di Sr. Beena Arakkal

Carmen (Carry), mamma di Sr. Mariella Ebejer

Jan Hilary, fratello di Sr. Maylaflor Escaner

Maria, sorella di Sr. Bartolomea Gauci

**La morte non è
una luce che si spegne.
È mettere fuori la lampada
perché è arrivata l'alba.**

Rabindranath Tagore



Dall'album dei ricordi

Correva l'anno 1956...

Scorrendo le pagine dell'album dei ricordi non può passare inosservata questa fotografia, di cui l'originale si trova nella Sala Ricordi della Casa Generalizia. Si tratta di una fotografia scattata l'8 settembre 1956, sulle scale del convento di "Madonna della Neve" a Frosinone e ritrae un gruppo di suore davvero speciale: tre sorelle e la loro cugina. Ai due lati Sr. Leonilde e Sr. Donata Magale e, al centro, le due festeggiate: Sr. Oliva Villa e Sr. Geltrude Magale, neo-professe perpetue.

Dedichiamo questa foto alle due cugine che ci hanno lasciato quest'anno: Sr. Donata e Sr. Oliva e ringraziamo Sr. Geltrude per averci fornito le preziose informazioni qui riportate.

